

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1982

Decimo anniversario del XVIII Congresso Eucaristico Nazionale

Udine (Cattedrale): 19/09/1982



Siamo convenuti questa sera in cattedrale per ricordare il decimo anniversario del Congresso Eucaristico Nazionale. Questo evento di grazia ha segnato la storia della nostra Chiesa udinese. È venuto in quell'occasione anche il papa Paolo VI. Il motto del Congresso è stato « Unus Panis, unum Corpus ». Tutti formiamo un corpo solo, perché ci nutriamo di uno stesso pane. È la Chiesa che fa l'Eucarestia; ma è l'Eucarestia che fa la Chiesa », a sottolineare il rapporto fra l'Eucarestia e la Chiesa locale.

Quest'Eucarestia vuol ringraziare il Signore del bene che ha fatto alla Chiesa Udinese il movimento spirituale provocato dal Congresso e insieme intende esprimere gratitudine a coloro che sono stati protagonisti, che hanno lavorato per la preparazione e lo svolgimento, particolarmente al Vescovo Ausiliare mons. Emilio Pizzoni ed al segretario del Congresso: mons. Aldo Bressani.

« Unus Panis: unum Corpus ». Di questo Pane, il Vangelo che abbiamo ascoltato ci dà il commento fatto direttamente da Cristo: « Il Pane che io vi darò, è la mia carne per la vita del mondo. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno (Gv 6, 51-54).

La Chiesa fa l'Eucarestia

Unus panis: chi ci dà quel pane? Ce lo dà la Chiesa. Perché è la Chiesa che fa l'Eucarestia.

1) La Chiesa fa l'Eucarestia col potere datole da Cristo. Tra poco su questo altare verranno pronunciate le parole stesse dette da Gesù nel cenacolo: « Questo è il mio corpo » sul pane; « Questo è il mio sangue » sul vino. Parole che si ricaricano di senso, riprendono la stessa potenza che hanno avuto quando sono uscite la prima volta dalla bocca di Cristo. Con la potenza, trasformante dello Spirito Santo hanno la forza di cambiare la sostanza del pane nel corpo glorioso di Cristo risorto.

Gli Israeliti all'inizio si sono stupiti, meravigliati nel vedere la manna (1 lettura Es 16, 11-15); ma poi un po' alla volta hanno preso l'abitudine; addirittura si sono annoiati: « Siamo stanchi di questo cibo leggero ». Che non capiti anche a noi, fratelli, di abituarci al Pane dell'Eucarestia. Chiediamo al Signore la capacità di meravigliarci, di stupirci di fronte a questo mistero.

2) La Chiesa fa l'Eucarestia, perché è tutta la Chiesa che la fa, con ruoli diversi.

Il prete presidente della comunità fa la consacrazione, solo lui. Ma i laici sono chiamati ad essere non spettatori passivi, ma attori protagonisti:

-- Nella prima parte, la liturgia della parola, sono chiamati a diventare « lettori », ma soprattutto tutti uditori. Si viene ad udire per ubbidire. Secondo il pensiero di Cristo la Messa vuole mandarci fuori di Chiesa non tranquilli, pacifici, confermati nelle nostre sicurezze, ma cambiati dentro, trasformati, convertiti, brucianti, capaci di portare le speranze degli uomini d'oggi.

-- Nella seconda parte (la liturgia eucaristica) dei tre momenti: l'offertorio, la consacrazione, la comunione, solo la consacrazione è propria ed esclusiva del presbitero; l'offertorio e la comunione sono comuni a tutti i fedeli presenti, tanto è vero che le formule sono tutte al plurale.

Tutta la Chiesa fa l'Eucarestia. Purtroppo se ci guardiamo attorno, soltanto il 20% dei battezzati partecipa alla Messa domenicale, e soltanto l'8-9% fa la comunione.

Quale campo missionario resta alla Chiesa d'oggi per portare i fratelli a capire questo mistero, a partecipare al mistero dell'Eucarestia.

3) La Chiesa fa l'Eucarestia, perché prepara la materia. Il pane, che noi mettiamo sull'altare è simbolo del lavoro, perché viene dal grano che è stato seminato, su un

terreno che è stato arato, dissodato. Quindi portiamo sull'altare il mondo dell'agricoltura.

È un pane che è stato macinato, cotto; quindi anche il mondo dell'industria.

È un pane che viene portato, venduto, quindi anche il mondo del commercio, il settore terziario.

Ma è anche un pane che è stato guadagnato durante la settimana dal sudore del nostro lavoro. Ora che sapore ha? Che profumo ha questo pane che portiamo all'altare? Sarebbe sacrilego portare sull'altare, perché Cristo si incarni, un pane che è stato impastato di aggressività, di egoismo, di mancanza di amore.

4) La Chiesa fa l'Eucaristia; e la fa se si dà pane a chi ha fame. Se il cristianesimo si è diffuso nel mondo occidentale, non era forse perché i cristiani erano chiamati a portare ai fratelli, che ancora non conoscono Cristo, non soltanto la parola di Dio, l'evangelizzazione, ma anche il pane perché possano anch'essi ringraziare Dio e celebrare la loro Eucarestia?

Non è scandaloso che i 2/3 delle ricchezze del mondo siano concentrate in mano a 1/3 dell'umanità e questo terzo siano dei cristiani? E non è un rimprovero per noi, e per la nostra indifferenza? Ci scandalizziamo di certi gesti, talvolta esagerati, fatti da qualche nostro fratello radicale; però diventa un rimprovero per l'indifferenza dei cristiani che dovrebbero muoversi, agitarsi inquietarsi per dare pane ai fratelli che muoiono di fame.

5) La Chiesa fa l'Eucarestia, perché essa è chiamata a fare soprattutto questo. Perché lì « c'è tutto il bene spirituale della Chiesa, Cristo, che con la sua carne vivificata dallo Spirito e vivificante dà la vita al mondo »; perché l'Eucarestia « è fonte e culmine della vita cristiana ». L'Eucarestia è il perno attorno al quale si muovono la Chiesa universale, la Chiesa locale, la parrocchia, la Chiesa domestica che è la famiglia.

L'Eucarestia fa la Chiesa

La Chiesa fa l'Eucarestia. Ma l'Eucarestia fa la Chiesa: « Unus panis, unum Corpus ».

È il senso della seconda lettura, presa da Paolo ai Corinzi (1 Cor IO, 14-17): «Noi

quantunque in molti formiamo un solo corpo, per questo, perché ci nutriamo di un solo pane ».

1) L'Eucarestia fa la Chiesa, perché? perché la Chiesa è fatta ma è sempre da fare, è sempre da costruire; non è mai completa, non è mai perfetta fino a che è nella fase storica del regno; è sempre bisognosa di purificazione e di riforma come dice il Concilio. È questo il grande scopo del Vaticano II ed è per questo che noi incontriamo le comunità con la visita pastorale, perché si rinnovino e rinnovino il volto della Chiesa, perché divenga comunità di fede, comunità di culto e comunità d'amore.

2) L'Eucarestia fa la Chiesa perché la Chiesa la fa Cristo presente nell'Eucarestia. La costituzione liturgica parla di vari modi di presenza di Cristo:

Cristo è presente nella sua parola: è Lui che parla.

Cristo è presente nella comunità: « dove due o tre sono uniti nel mio nome io sono presente in mezzo ad essi ».

Cristo è presente nel sacerdote che celebra, che consacra. Ma Cristo è presente soprattutto nel sacramento dell'Eucarestia, nel tabernacolo. Lì davanti al tabernacolo i cristiani ed i preti son chiamati a far la Chiesa, chiedendo a Cristo, a Dio h presente che susciti nel cuore dei lontani l'inquietudine, il bisogno di tornare alla casa del Padre, alla Chiesa. Come vorremmo che Vescovo, sacerdoti e laici sentissero nel tabernacolo la presenza di quel Dio al quale chiedere ed implorare la Chiesa da fare.

3) L'Eucarestia fa la Chiesa, perché è stata fatta per far la Chiesa. L'Eucarestia si realizza attraverso un mistero di conversione, la conversione Eucaristica. Il pane vien cambiato in Cristo; è una conversione che il Concilio di Trento chiama « mirabile », « transustanziazione ». Però non c'è da meravigliarsi riè da scandalizzarsi se diciamo che questa conversione pur mirabile non è la più importante, non è la definitiva, perché Cristo ha fatto l'Eucarestia per far la Chiesa. La conversione eucaristica è per la conversione ecclesiale. Se le nostre Eucarestie non ci cambiano, non ci convertono, la forza trasformante dell'Eucarestia resta inibita. Capita di rado purtroppo che le nostre comunità cristiane escano la domenica di chiesa cambiate, trasformate dall'Eucarestia.

4) L'Eucarestia fa la Chiesa perché la Chiesa deve farsi Eucarestia. Gesù ha detto: « Fate questo in memoria di me »: fate questo che ho fatto nel cenacolo, ma fate anche questo che ho fatto sul Calvario. Lì nell'Eucarestia c'è il corpo dato, c'è il sangue sparso. Allora anche la Chiesa, la Comunità cristiana e ogni cristiano che partecipa all'Eucarestia per diventare Chiesa deve diventare corpo dato e farsi sangue sparso, deve diventare Eucarestia.

Il pane è fatto di grani che erano sparsi nelle colline: e una antica preghiera della Didaché dice: « come tutti i chicchi di grano sparsi sulle colline sono diventati un unico pane, così tutti i fedeli sparsi nel mondo diventino un unico Cristo ».

S. Giovanni Crisostomo si domandava nella cattedrale di Costantinopoli: « Chi siamo? Siamo il corpo di Cristo. Cosa diventano le particole in un ciborio dopo la consacrazione? Diventano il corpo di Cristo ». Cosa diventano i fedeli cristiani dopo la Comunione? Diventano il corpo di Cristo. E S. Agostino commentava: « Noi ci mutiamo in ciò che mangiamo »; diventiamo Cristo. Il Cristo eucaristico è il tramite perché il Cristo storico divenga il Cristo mistico.

5) L'Eucarestia fa la Chiesa perché anticipa la Chiesa celeste. Infatti l'Eucarestia mette in relazione la Chiesa con quella parte di risurrezione e di redenzione che non si è ancora attuata. Cristo h nell'Eucarestia è all'opera per trasformare l'uomo, per trasformare il mondo.

Per trasformare l'uomo: perché ricevendo l'Eucarestia non siamo invitati solo a trasportare i nostri pensieri lassù, i nostri desideri, le nostre ricerche secondo l'invito di Paolo. Ma l'Eucarestia crea una relazione vitale, salvifica, profonda tra l'umile realtà della nostra carne mortale e il suo corpo glorioso.

« Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, non avrà, ma ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno ».

E « noi vedendo come in uno specchio, senza veli, la gloria del Signore veniamo trasformati nella sua stessa immagine » dice Paolo. L'Eucarestia mette in movimento questo misterioso processo di trasformazione. L'Eucarestia è anche all'opera per trasformare il Cosmo; perché gli elementi umili: il pane e il vino, vengono cambiati nel

corpo glorioso di Cristo risorto che è primizia e pegno della risurrezione, non soltanto dell'umanità, ma di tutto il mondo; perché « ci saranno cieli nuovi e terra nuova ».

Allora nell'Eucarestia il pane e il vino vengono già trasferiti nel mondo della pasqua, nel mondo della resurrezione.

Per cui il mondo di là e il mondo di qua si toccano, si compenetrano nell' Eucarestia aspettando la pasqua definitiva, quando Cristo verrà a pronunciare l'ultima parola sull'uomo e sul mondo, che dovrà chiudere la storia e aprire l'eternità.

Ecco, fratelli, soltanto alcune verità su questo mistero così grande e adorabile: è la Chiesa che fa l'Eucarestia, ma è l'Eucarestia che fa la Chiesa. La Chiesa può farsi Eucarestia soltanto se diventa Chiesa d'amore e di carità. In antico la stessa parola agape veniva usata per indicare: la Chiesa, l'Eucarestia e la carità.

Agape la Chiesa - agape l'Eucarestia - agape la carità.

Successivamente la distinzione teologica ha separato i tre significati. Ne ha guadagnato la speculazione ma ne ha perso la vita. Come vorremmo chiedere al Signore questa sera che l'Eucarestia faccia diventare la nostra chiesa carità. Comunità d'amore fra preti, tra i cristiani; comunità cristiane che insieme si incontrano, si amano, si aiutano, diventano comunità d'amore. Tanto più. che a questa carità il Signore ha legato la conversione del mondo. Non ha promesso la conversione del mondo solo se amiamo Dio, ma se facciamo il miracolo di amarci fra di noi: « Da questo riconosceranno che siete miei se diventerete una sola cosa fra di voi come io sono una sola cosa con il Padre; allora il mondo crederà ».

Chiediamo al Signore la grazia di credere questo mistero, di capirne le esigenze.

L'Eucarestia è il capolavoro dell'amore di Dio. Di fronte ad un capolavoro non si passa mai in fretta; bisogna fermarsi, contemplare, guardare, ammirare, lasciarsi rapire.